durante una serie di incontri . . . e poi arricchite e completate per corrispondenza" (7) con gli otto scrittori indicati nel sottotitolo. Ad ognuna è premessa una breve notizia biografica con l'indicazione delle opere principali e una rapida sintesi delle caratteristiche e delle tematiche fondamentali nella produzione dello scrittore stesso. La scelta dei nomi non è stata casuale, ma condizionata "dall'attenzione . . . ad una vasta rosa di ispirazioni e di poetiche" e dalla "ricerca di linee di sviluppo, di motivi e di assunti comuni a tutta la nostra narrativa, dal dopoguerra fino ai nostri giorni" (8).

A.F.

Aldo Vallone. *Livelli di critica e prosa: Studi da Baretta a Flora*. Modena: Mucchi, 1992 (Il vaglio - Studi e documenti di storia della cultura italiana 19). Pp. 189.

Il volume raccoglie sette saggi, cinque dei quali già apparsi fra il 1974 e il 1991: sul Baretta, indicando, al di là della ben nota polemica contro l'Arcadia, quanto il suo gusto e la sua sensibilità siano ancora legati a quelli dell'Accademia romana; sul Manzoni, mettendo in evidenza nei *Promessi sposi* "la funzione delle sospensioni . . . profonda complessa e varia nel sottolineare atteggiamenti di reticenza, candore, timore, viltà, prepotenza, orgoglio, alterigia nobiliare, pietà, umiltà e così via" (49); sul Nievo, giudicato, soprattutto per i suoi racconti, "un esempio primario di autonomia creativa e di tecnica compositiva" nel corso dell'Ottocento (51); sulla poesia di Bacchelli, nella quale "l'amore come universo del sentire, l'illuminato ottimismo o la ragione serenante, la saggia e sapiente fantasia, la contemplazione della storia, la 'morale orgogliosa' che egli vide in Teognide . . . si traducono in perenne espansione vitale e si fanno realtà e si misurano con le genuine forze della natura" (90); sul romanzo dell'Otto e del Novecento, interpretato come 'saggio' dal Foscolo fino al Borgese di *Rubè* e al Moravia degli *Indifferenti* e come 'tesi' dal neorealismo fino ai moderni (ma già anticipato in scrittori quali De Marchi, Butti, Svevo e Tozzi). Negli ultimi due saggi, inediti, l'autore si sofferma sull'attività critica di Giovanni Titta Rosa, la cui "validità . . . si misura dalla identità del pensiero con i risultati ottenuti" (158) e su quella di Francesco Flora, sottolineando come in lui, "formatosi sulla lettura di opere d'ogni genere, . . . non mai sulle distaccate teorie letterarie, pure esse lette e studiate appunto come testi letterari, la 'poesia' si identifichi con la 'parola'" (179-80).

A.F.

Department of Italian Studies, Toronto University - Dipartimento di Filologia e Critica della Letteratura, Facoltà di Lettere, Siena. *Antioco malato. Forbidden Loves from Antiquity to Rossini*. Siena, 18-20 maggio 1989. Estratto da: *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Siena* 11 (1990): 271-381.

Nell'estratto vengono raccolti otto dei testi presentati a Siena nel 1989. Daniela Fausti esamina gli episodi di Candaule e Gige e di Serse nelle *Storie* di Erodoto, in una serie di opere teatrali e, per quanto riguarda il primo, nell'iconografia; Ivan Garofalo analizza dal

punto di vista medico il caso della malattia di Antioco, innamorato della matrigna; Thomas S. Robinson discute gli atteggiamenti assunti da Platone in opere diverse a proposito di ciò che è secondo o contro natura nella sua concezione dell'amore; Gioacchino Chiari, partendo dal mito di Giove e Alcmena, presenta una serie di testi nei quali al protagonista sono offerte due alternative, quella di una vita dedicata agli studi e quella di una vita trascorsa in mezzo ai piaceri dell'amore; Roberto Guerrini, a proposito del quadro di Bernardino Mei conservato nella collezione del Monte dei Paschi di Siena, passa in rassegna la tradizione iconografica della storia di Antioco; Amilcare A. Iannucci si sofferma sull'episodio dantesco di Paolo e Francesca, nei suoi rapporti con il mito classico degli adulteri amori di Marte e Venere; Konrad Eisenbichler mette in evidenza le varie fasi dell'amore carnale, neoplatonico e divino nell'esperienza di Michelangelo; e Cesare Questa indaga la leggenda di Semiramide, dalle fonti classiche fino alla tragedia di Voltaire e all'opera di Rossini.

A.F.

Saggi di linguistica e di letteratura in memoria di Paolo Zolli. Eds. Giampaolo Borghello, Manlio Cortelazzo e Giorgio Padoan. Padova: Antenore, 1991 (Biblioteca Veneta 11). Pp. lviii, 745.

L'ampio volume, corredato di otto tavole e di indice dei nomi, presenta, dopo la consueta "Bibliografia degli scritti di Paolo Zolli", una prima sezione con quattro "Testimonianze" sul cognome (G. Frau), sull'attività (D. Castellano, M. Cortelazzo) e sulla personalità (A. Negri) dello studioso veneziano prematuramente scomparso, una seconda con trentun "Saggi di linguistica" e una terza con ventisette "Saggi di letteratura". I saggi stessi (di lunghezza assai varia) si susseguono in ogni sezione sulla base non dell'argomento trattato, ma per ordine alfabetico secondo il nome dell'autore. Nel campo della linguistica vengono esaminati, in testi antichi e moderni, vari aspetti dell'italiano (G. Cinque, M. Doria, M. Fogarasi, A. Lupis, C. Marcato, M. Pfister, S. Scalise, L. Seriani, A.V. Sullam Calimani) e di diversi dialetti (L. Canepari), quali il veneto (G. Belloni, M. Eusebi, G.B. Pellegrini, A. Zamboni), il friulano (G. Francescato, P. Rizzolatti), il triestino (U. Fortis), il senese (S. Fornasiero) il grossetano (I. Calabresi, F. Marri), quello della Sabina e dell'Aquilano (V. Vignuzzi e F. Avolio), il salentino (M. D'Elia) e il napoletano (A.M. Compagna Perrone Capano); altri saggi riguardano le caratteristiche fonologiche del linguaggio dei bambini (U. Bortolini), figure e attività di linguisti (P. Benincà, R. Gusmani, R.C. Lewanski), la presenza di latinismi nella *Leandreride* di G.G. Nadal (E. Lippi), il linguaggio degli emigrati negli Stati Uniti (C. Milani), il rumeno (A. Niculescu) e il francese (N. Perini). Nel campo della letteratura, alle numerose indagini e messe a punto su opere e scrittori italiani dall'Umanesimo al Novecento, come Marsuppini (R. Fabbri), Sannazaro (A. Caracciolo Aricò), Bandello e Vasari (D. Perocco), il teatro veneto da Ruzzante a Gallina (P. Puppa), Antonio Carafulla, personaggio introdotto dal Doni nei *Marmi* (R. Bragantini), Negro (G. Padoan), Goldoni (P. Spezzani), la figura dell'Agide di Plutarco nel Settecento (R. Ricorda), Monti (G. Pizzamiglio), Manzoni (A. Stussi), Rovani (S. Tamiozzo Goldmann), Zanella (A.M. Mutterle), Boito e D'Annunzio (I. Crotti), Pirandello (G. Pullini), Graf romanziere (V. Roda), il tema della veglia nella stalla in vari scrittori